

## **UC Merced**

### **Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography**

#### **Title**

Resoconto del XXVI Congresso della Società Italiana di biogeografia

#### **Permalink**

<https://escholarship.org/uc/item/7g21v4m6>

#### **Journal**

Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography, 13(1)

#### **ISSN**

1594-7629

#### **Author**

S.I.B.

#### **Publication Date**

1989

#### **DOI**

10.21426/B613110385

Peer reviewed

## Roberto Corti (1909-1986)

ERMINIO FERRARINI

*Dip. di Biologia ambientale, Università di Siena*

Nei pochi minuti che mi sono ora concessi mi torna difficile commemorare una figura di professore universitario, quale quella del Prof. Corti, nei suoi aspetti di Preside di Facoltà, di Direttore di Istituto, di studioso dai vari filoni di ricerca. Mi limiterò agli aspetti fitogeografici che più hanno inciso sulla mia formazione di botanico.

Dopo laureato mi sono ritrovato per vari anni insegnante nelle scuole medie, dapprima nell'Alta Val di Magra e poi ai piedi delle Alpi Apuane e perciò ben lontano dalle Università. Incominciai tuttavia ben presto a determinare piante, a far rilevamenti floristici nei coltivati, nei prati e nei boschi. Portavo poi i risultati all'Istituto di Botanica di Firenze, l'unico istituto universitario che allora accoglieva un principiante come me, istituto che ventava di essere attorniato da dilettanti del valore di Zangheri e di Montelucci e nel passato da botanici, ancora dilettanti ma dalla fama di Sommier, di Levier, di Martelli.

L'accoglienza che mi era riservata fra i botanici fiorentini era più che cordiale. Il Prof. Negri Direttore dell'Istituto mi ripeteva: tenga presente che in quest'Istituto è a casa sua. Ero di casa anche nella famiglia Corti, sia a Firenze che, nell'estate, a Viareggio. Le mie ricerche passavano al vaglio prima del Prof. Corti poi della Signora Corti, che, anche nei lavori modesti quali certamente erano i miei primi, sapeva con intelligenza mettere in evidenza qualche aspetto positivo.

Quando l'ho conosciuto io il Prof. Corti, nato a Firenze nel 1909 e morto nel 1986, era libero docente in Botanica, incaricato della stessa disciplina nella Facoltà di Agraria e Forestale dell'Università di Firenze. Della cattedra di Botanica nella stessa Facoltà è diventato titolare nel 1955 e vi è rimasto fino al 1979, anno in cui è andato fuori ruolo. È stato direttore dell'Istituto di Botanica della Facoltà di Agraria e Forestale dal 1944 al 1984, anno in cui è andato a riposo. Grande esperto di legislazione universitaria ha tenuto la presidenza della Facoltà di Agraria e Forestale per vari anni. È stato anche membro del C.N.R.

Ha iniziato le ricerche con studi in campo cariologico ed embriologico.

Ai primi del 1930 era ordinario di Botanica a Firenze il Prof. Giovanni Negri che indirizzò i suoi allievi in una serie di ricerche sulla vegetazione dei dintorni di Firenze. Nel 1932 uscirono così gli studi di Eleonora Francini e di Albina Messeri, nel 1934 quello di Corti sulle pinete a sud-ovest di Firenze (Giorn. Bot., 1934). Il Prof. Corti ricordava questo suo primo lavoro di Fito-geografia come un saggio giovanile «un po' impegnato nella metodica di rilevamento e nell'apprezzamento, alla luce della diretta esperienza, delle condizioni teoriche recentemente apprese dal Maestro».

Due missioni svolte nella Libia interna (Fezzán e oasi di Ghat) hanno portato a trattazioni complessive ed assai ampie della flora e della vegetazione di quella regione desertica (Soc. Geogr. It., 1937, 1942), fino ad allora quasi del tutto ignorata, a vari saggi speciali ed anche a qualche elaborazione su regioni contermini (es. il Tibesti, Desio, 1942).

Queste prime ricerche destano in me, anche ora, un senso di stupore e di ammirazione. Per il lavoro sulle piante dei dintorni di Firenze il Prof. Corti, allora 22-23enne, ha raccolto e determinato, oltre quattrocento specie di piante, eseguito rilevamenti in oltre venti ambienti diversi. Come florista capisco la grande difficoltà che ha un giovane a imparare a riconoscere le piante e averne dimestichezza.

Uno studio floristico nel deserto del Sahara desterebbe preoccupazioni anche ad un vecchio florista. Il Prof. Corti quando l'incominciò aveva poco più di venticinque anni e andava in ambienti quasi sconosciuti ai botanici. Per la ricerca sul Fezzán raccolse ben 226 entità di cui 149 risultano nuove per la regione. Fa anche un'illustrazione analitica dei principali aspetti della vegetazione; inoltre considerazioni sull'origine della flora e della vegetazione del Fezzán. In questa regione nota numerosissime specie della flora mediterranea (specialmente nelle montagne più elevate), mentre le specie tropicali, prevalentemente arboree ed arbustive, hanno considerevole importanza nella vegetazione che ha la fisionomia delle cenosi sahariane.

Successivamente, a fianco di studi di differente indirizzo, effettuava saggi descrittivi (1950, 1952, 1953) su alcune leccete pugliesi, ma soprattutto svolgeva un'indagine a tipo monografico sulla Selva di San Rossore (Giorn. Bot., 1954), cercando di indagare i problemi della storia del popolamento. Allo scopo ricostruiva gli areali e descriveva le esigenze ambientali di numerose entità fra le quali le occidentali *Hypericum elodes*, *Erica cinerea* e *Anagallis tenella*. Le indagini sulla distribuzione di *Hypericum elodes* (Atti Acc. Lincei, 1953) hanno portato ad elaborare un saggio su piante atlantiche sul versante tirrenico della Liguria e della Toscana (Webbia, 1955), in cui si prospetta la possibilità che una delle vie seguite dalle piante atlantiche, provenienti dal Mediterraneo occidentale, possa essere stata la piattaforma costiera rimasta scoperta per fenomeni di eustatismo glaciale.

Qualche nota riguarda la distribuzione di avventizie (Giorn. Bot., 1951 e 1953). Si è occupato anche del ciclo riproduttivo del genere *Quercus*, in memorie (Acc. Forest., 1954, 1955, 1959) che trattano anche problemi fitogeografici. Ha trattato anche della vegetazione mediterranea montana (Acc. Fo-

rest., 1958) e dei criteri di interpretazione del popolamento forestale ai fini di rimboschimento (Atti Congr. rimbosch., 1961). In un lavoro su «La fitogeografia in Italia nel XX secolo» ha preso in esame le scuole fitogeografiche italiane e i rispettivi lavori fitogeografici.

Il Prof. Corti si è occupato anche di protezione della natura. Quale componente della Commissione di Studio per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche lascia postumo un lavoro sulla Macchia mediterranea (S.I.T.E., Atti 6, 1986) nel quale sono determinate regione per regione fitocenosi di carattere mediterraneo per le quali si propone una protezione integrale.

Dei numerosi allievi del Prof. Corti sono molti quelli che hanno seguito la carriera universitaria, di questi pochi hanno continuato la tradizione della scuola botanica fiorentina negli studi di floristica e di fitogeografia.

Tutti noi oggi ricordano, oltre la sua attività scientifica e didattica, la sua figura morale che si è espressa in un profondo senso del dovere e nella serenità e fiducia con le quali ha affrontato le inevitabili difficoltà della vita.

## *Resoconto del XXVI Congresso della Società Italiana di Biogeografia*

Il XXVI Convegno della Società Italiana di Biogeografia ha avuto luogo a Udine nei giorni 28 maggio-1 giugno 1986. I lavori si sono svolti nella sede dell'Università di Udine, l'organizzazione, risultata impeccabile, è stata curata personalmente dal Magnifico Rettore dell'Ateneo prof. Franco Frilli, nostro consocio, e dai consoci prof. Carlo Morandini, direttore del Museo Friulano di Storia Naturale, prof. Livio Poldini e prof. Mario Specchi.

Il Convegno ha riscosso un lusinghiero successo di partecipazione e di livello scientifico. Come di consueto si è articolato in due manifestazioni riguardanti rispettivamente «Biogeografia delle Alpi Sud-orientali» (tema generale del convegno) ed «Il concetto di soglia biogeografica» (tavola rotonda) a latere.

Il 28 maggio hanno avuto luogo la seduta inaugurale e le relazioni e comunicazioni di carattere generale al mattino, di entomologia al pomeriggio, sempre sul tema generale, che è stato trattato anche il 29 maggio con le comunicazioni botaniche e bioclimatologiche al mattino, e con quelle sugli invertebrati non insetti al pomeriggio. Il 30 maggio è stato dedicato alla Tavola Rotonda, mentre il 31 si è concluso il tema principale del Convegno con le comunicazioni relative ai Vertebrati (mattino) ed ancora ai vegetali (pomeriggio). Al termine A. Minelli ha tracciato la relazione conclusiva sul Convegno.

Durante il Convegno hanno avuto luogo anche una escursione al Parco delle Risorgive di Codroipo, la visita ad alcune Cantine Vinicole ed una escursione sulle Prealpi Carniche. La cena sociale, riuscitissima, ha avuto luogo il 29 maggio a Villa Manin di Passariano.

La seduta amministrativa è stata tenuta il 29 maggio. Durante tale riunione il Segretario, prof. Baccio Baccetti, ha riferito sulla situazione finanziaria e sul bilancio, che è stato unanimemente approvato. I consiglieri presenti (B. Baccetti, F. Garberi, L. Poldini e S. Ruffo) hanno poi portato in discussione la proposta di elevare a lire 20.000 per i soci ed a L. 50.000 per gli Istituti sostenitori le quote sociali, di anteporre al titolo consueto di copertina della nostra rivista il titolo generale «Biogeographia», di accettare anche i lavori in inglese, francese o tedesco. Tutte le proposte sono state accolte all'unanimità.

Successivamente l'Assemblea ha preso atto delle dimissioni dei soci seguenti: Anna Laura Fanelli, Giuseppe Giaccone, Emanuele Suss; del decesso dei soci seguenti: Maria Adelaide Cherchi Coddé, Roberto Corti, Giacomo Sarfatti, Livia Tonolli; della domanda di iscrizione a socio di: Francesco Maria Angelici, Roma; Fernando Angelini, Francavilla Fontana; Luca Bartolozzi, Firenze; Sandro Bassi, Faenza; Mario Cenni, Lucca; Gianni Comotti, Nembro (Bergamo); Carlo Ferrari, Bologna; Gabriele Fiumi, Forlì; Ivan Fossa, Puos d'Alpago (Belluno); Anna Rita Frattaroli, L'Aquila; Franco Frilli, Udine; Renato Ferlinghetti, Seriate (Bergamo); Fulvio Genero, Udine; Maria Manuela Giovannelli, Udine; Carlo Gobbo, Genova; Anna Lanata, Genova; Luca Lapini, Udine; Cesare Lasen, Feltre (Belluno); Massimo Leone, Fondi (Latina); Giuliano Mainardis, Udine; Roberto Parodi, Udine; Marina Pertot, Trieste; Gian Paolo Proscia, Udine; Cesare Ravazzi, Bergamo; Luca Tonon, Udine; Stefano Vanni, Firenze e, come Istituto sostenitore, della Biblioteca Comunale «Taroni» di Bagnacavallo.

Tutte le domande sono state accolte all'unanimità.

Si è infine passati a discutere sedi e temi dei Convegni futuri, destinando l'anno 1988 al Convegno sulla Somalia, con sede a Firenze sotto l'organizzazione del socio B. Lanza. In tale occasione non avranno luogo tavole rotonde. Per i convegni successivi sono emersi i suggerimenti seguenti: «Sicilia», «Alpi occidentali», «Aree urbane», «Glacialismo pleistocenico alpino».

Finito di stampare  
nel mese di giugno 1989  
dalla Tipografia Compositori - Bologna